il cittadino

Mensile di Arte, Cultura, Politica e Sport — Anno V - Aprile 1989 - N. 4
Redaz.: Via del Collegio, 25 - 00019 TIVOLI - Sped. Abb. post. Gr. III/70% - L. 1.000

ache da palombara cronache da palombara cronache da

Incontro-dibattito - Ospedale di Palombara - Problemi e Prospettive

Una struttura sanitaria che deve crescere per non morire

L'importante convegno organizzato dalla Dc di Palombara, nel marzo u.s. presso il Centro Sociale, ha visto tra i partecipanti: la prof.ssa Loretta Ippoliti, il sindaco avv. Giuseppe Mercuri, l'on. Giorgio Pasetto, il dott. Giancarlo Costantini, il dott. Patrizio Valori, il dott. G. Paolo Di Julio e molti esponenti locali del mondo politico e sociale.

La politica dei "tagli", incombe e finirà per incidere sul "piano sanità". La messa in discussione delle Usl è attuale e motivata, per il prossimo futuro, non è possibile pensarle così come sono oggi. Si discute sul ruolo dei politici nella sanità, da più parti si invoca maggiore spazio per gli operatori sanitari e la presenza dei tecnici nei comitati di gestione, sembrano ormai maturi i tempi per la introduzione dei *managers* nelle Usl.

Le strutture sanitarie pubbliche dovranno essere utilizzate a pieno regime per ridurre al minimo i costi relativi al convenzionamento esterno, sarà necessario per le Usl acquisire il concetto della competitività con il "privato" (rapporto costi-contenuti).

Il discorso investe quindi la capacità organizzativa che la struttura pubblica dovrà assimilare per giungere a fornire livelli di assistenza competitivi. Le leggi dello stato, in caso contrario potrebbero anche risultare ingenerose e punitive. Sono questi i principi ispiratori del "Piano Sanitario Regionale" e della politica dei "tagli": lotta agli sprechi e incentivazione a dare il massimo della qualità con il minimo dei costi. Il "Piano Sanitario Regionale" prevede che una struttura ospedaliera già esistente, per non essere riconvertita, debba avere almeno 120 posti letto e non debba essere "sottoutilizzazione". L'ospedale di Palombara non supera attualmente i 100 posti letto, mentre è normalmente utilizzato, esiste però un finaziamento regionale di quattro miliardi per il suo completamento (strutture grezze in cemento armato già realizzate). Il Comitato Tecnico Regionale prevede di arrivare per il S.S. Salvatore almeno a 150 posti letto e di allestire un nuovo reparto di Traumatologia. L'aspirazione non celata degli addetti ai lavori sarebbe quella di realizzare anche i reparti di Ostetricia e Ginecologia oltre al necessario potenziamento del Pronto Soccorso. Sarebbe ottimale inoltre se l'ospedale di Palombara vedesse finalmente decollare anche i "servizi" (allergologia, terapia del dolore, analisi, ecc...) che fino ad ora sono stati attivati più che altro in virtù della buona volontà ed iniziativa dei medici.

Se tutto questo si realizzasse, ma è un programma di massima, si potrebbe ottenere per Palombara, la qualifica di "Ospedale Generale" che compete quando un apparato si trova in condizioni di fornire ai propri utenti tutte le risposte sanitarie.

I punti di arrivo potranno dunque essere diversi ma è comunque oggi che si costruisce il futuro dell'Ospedale di Palombara. Bisogna utilizzare i fondi stanziati per il suo completamento e bisogna saperlo rendere funzionante a pieno regime, per fare ciò tutte le forze politiche sono chiamate a collaborare con le istituzioni per la crescita del S. Salvatore che potrebbe arrivare anche alla massima qualifica di Ospedale Generale.

Alcune considerazioni emerse dal dibattito serviranno a chiarire meglio la realtà di cui stiamo scrivendo.

Il Piano Regionale Sanitario ha diviso il territorio in zone e noi ci troviamo collocati nell'area n. 7 che come bacino di utenza dell'ospedale di Palombara conta trentamila abitanti, mentre invece come bacino di utenza di questa Usl Rm 25, ne conta ottantamila. In questa area sono calcolati circa 300 prestazioni annue per ortopedia, mentre la struttura di Tivoli (la più vicina) ha già nel settore un indice di occupazione elevatissimo, 146%. Sembra certo inoltre che l'Ospedale di Subiaco debba essere riconvertito.

Per quanto riguarda Ostetricia, l'area n. 7, ha un indice demografico in continuo e costante aumento con una stima di circa 800 parti l'anno. Bisogna dire che il P.R. prevede 20 posti letto ogni trecento parti l'anno.

Le recenti crociate (così sono state definite) "Guidonia-Palombara", sembrano terminate, sono state elemento disgregante ma oggi l'unità di intenti e la visione complessiva del problema sanitario, sembrano recuperate considerando anche che: le strutture del "Gualandi" e di "Martellona" potranno svolgere funzioni necessarie ma diverse rispetto a quelle di Palombara; il centro abitato di Guidonia potrebbe essere sostanzialmente "avvicinato" a Palombara, mediante una opportuna soluzione viaria (strada delle lame); un centro mobile di "pronto intervento" sempre disponibile a Guidonia, che utilizzasse la soluzione viaria di cui sopra, realizzerebbe quella rapidità di collegamento tanto necessaria in casi estremi.

Le conclusioni le lasciamo ai lettori, avete già materiale sufficiente, ma c'è ancora un problema. Presumibilmente nel prossimo anno entrerà in funzione il nuovo ospedale di Pietralata, potrebbe questa nuova realtà togliere peso e importanza al S.S. Salvatore? La risposta emersa dal dibattito è negativa perché: gli ospedali di Roma sono già super affollati ed oltretutto la capitale vive ormai da tempo una situazione particolare sotto questo profili; sopporta un carico di utenza che va oltre il numero di effettivi residenti nel territorio perché molti utenti delle regioni del sud fanno capo a Roma per i ricoveri ospedalieri e molti cittadini delle nazioni del "Nord Africa", vivono ormai a Roma. C'è ancora un rischio legato alla zona n. 7 la città di Roma tende dal punto di vista della sanità ad assorbire le prestazioni di maggiore qualità, trasferendo tendenzialmente quelle di qualità inferiore. Questo fatto preoccupa perché si coniuga bene con l'altra tendenza che sembra dire: "Il grande dà prestazioni migliori". Questo problema non è secondario ed è emerso dal dibattito che per avere strutture sanitarie a misura d'uomo, sarebbe meglio invertire questa tendenza, fornendo le prestazioni sul territorio ed adeguando la struttura alle esigenze della utenza di quel territorio con evidenti vantaggi per la specializzazione e l'affidabilità del servizio prestato. Il confronto politico e tecnico sul "Piano Sanitario" è ancora aperto e lo sarà finché non sarà varata la Legge Regionale, le prospettive per l'Ospedale di Palombara non sono malvagie a patto però che si realizzano certe condizioni. Sono state dette molte parole su questi argomenti, si è fatta anche un po' di storia del S.S. Salvatore ed ogni oratore intrecciava il proprio dire con quello degli altri per cui non è stato agevole, comporre questo mosaico di idee e di fatti per voi lettori, ma per chiudere voglio dire che uscendo dalla sala del convegno con le idee un po' confuse ho pensato tra me e me: "quanta gente si è data da fare per questo ospedale, ma possibile che un certo Irino Ippoliti non lo abbia menzionato nessuno?".

È arrivato un nuovo tributo

Di "Tasco" nostra si offre

La fantasia in fatto di tributi è molto fervida ed ecco la "*Tasco*", per artigiani e commercianti da pagare annualmente sulla base della superficie degli ambienti adibiti all'esercizio dell'attività. Non abbiamo dimenticato la "*Socof*" ed eccoci alla "*Tasco*" mentre le categorie colpite si lamentano. La nuova tassazione colpisce l'intero territorio nazionale è vero ma le singole amministrazioni comunali possono spaziare applicando tariffe differenti e questo è il punto dolente.

A Palombara si è deciso per la tariffa minima più il 50% e di questa maggiorazione il sig. Massimo Di Pasquale, nella sua qualità di Presidente dei Commercianti di Palombara, si lamentava giorni fa.

Il commercio della nostra zona diceva, risente ancora dei danni della recente gelata, il mancato reddito delle famiglie si traduce è chiaro in minori acquisti e bisognerebbe poi considerare che data la vicinanza con Tivoli e con Roma, si può ragionevolmente ritenere che molte centinaia di milioni dei Palombaresi, vengano spesi annualmente fuori Palombara.

Questo è un altro danno per il commercio locale, non facilmente arginabile perché i grossi rivenditori sono facilitati negli acquisti delle merci e riescono di conseguenza a fare prezzi più convenienti per i consumatori. Queste considerazioni secondo i diretti interessati potevano essere sufficienti a far decidere chi di dovere per una "*Tasco*" più mite *(G.A.)*

N.B. il cittadino è l'unico mensile che si interessa di Palombara e del Palombara. Tutti i mesi nelle edicole di Palombara! Grazie!